

09.02.2014

Il Capèl in Loggia per proteggere la città

L'emozione del primo cittadino: «Senza morale una comunità non può vivere con serenità» Oggi al via la festa per i patroni



LA PARTENZA. La benedizione dei teleri realizzati dai ragazzi

Temperanza. Per vivere assieme, l'uno nel rispetto dell'altro. E' questo nel 2014 il filo rosso delle manifestazioni dedicate ai Santi Faustino e Giovita, patroni di Brescia. Ed è questa virtù che ieri è stata raccomandata alla città e ai suoi amministratori con la cerimonia del galero cardinalizio dalla chiesa dei martiri, portato in processione al palazzo municipale affidato dal parroco don Armando Nolli alle mani del sindaco Emilio Del Bono che l'ha deposto nell'atrio dove resterà per una settimana, visitabile dal pubblico.

La tradizione, rispolverata da quattro anni, si ripeterà sotto la pioggia che in questi giorni non

ci abbandona mai, partecipata ugualmente dai bresciani che hanno imparato ad affezionarsi a tutte le iniziative della Confraternita dei Santi.

All'inizio, sulla facciata della chiesa parrocchiale, sono stati benedetti i teleri realizzati dagli studenti dell'Accademia Santa Giulia, presenti gli assessori Laura Castelletti e Marco Fenaroli, il presidente della Confraternita Angelo Baronio e Adriano Rossoni dell'Accademia. La medesima scuola sarà in mostra con le sue opere nella chiesa di Santa Maria del Carmine assieme al liceo artistico di Cremona. L'inaugurazione è fissata alle 11 di venerdì 14 febbraio.

Poi il corteo ha seguito a piedi l'auto storica con la quale quello che viene affettuosamente chiamato «capèl» è stato condotto fino alla Loggia dove lo aspettavano le autorità civili e militari. «Questo cappello ci è dato perché deve proteggere tutta la città, tutti i bresciani che credono nel valore della moralità senza la quale una comunità non può sopravvivere - ha dichiarato al microfono Del Bono - Noi dobbiamo stare uniti sotto questo abbraccio simbolico che ci dà la forza di andare avanti nella piena convivenza e nell'ottemperanza delle regole». A lui don Nolli ha ricordato il senso di aver ripreso un'usanza secolare, quella del rapporto con la popolazione dei due angeli custodi che sono

preposti a difenderla.

«OGGI NON CI SONO più guerre, carestie, peste- ha detto ai presenti - San Faustino e Giovita ci devono aiutare nella temperanza, nella sobrietà che non sono facili da perseguire, ci richiedono impegno. Ci devono aiutare ad esprimere il meglio di noi stessi, a rispettarci reciprocamente, certi dei diritti e dei doveri. Devono aiutare chi ci governa al buon governo che lascia il buon ricordo. Ci aiuteranno a fare bene perché, come dice Manzoni nei Promessi Sposi, se ognuno farà bene, tutto starà meglio. Questo sarà il loro compito, la religione non è una gabbia in cui rinchiudersi ma ci insegna ad essere uomini dentro l'umanità».

Il sindaco ha preso il galero, si è fermato davanti alla Marching band di Bedizzole che ha suonato l'inno di Mameli nella commovente generale, poi, con le autorità, fra cui l'assessore Aristide Peli nome della Provincia, ha salito lo scalone del palazzo per andare a deporlo al primo piano. Intanto sotto il porticato che frenava un poco i loro svolazzi, gli sbandieratori e musicisti Zeveto di Chiari hanno intrattenuto la gente che, alla fine, ha potuto a sua volta entrare a rendere omaggio a quel Capèl che simbolicamente proteggerà i bresciani e cercherà di renderli più buoni.

Oggi il lungo calendario delle manifestazioni dei patroni prevede in piazza Vittoria la mostra mercato degli antiquari e restauratori, in largo Formentone i prodotti della Campagna Amica di Coldiretti.COPYRIGHT

Magda Biglia